

Il progetto ReNDiS

“Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo”

uno strumento informativo di supporto per la pianificazione della difesa del suolo

Premessa

Dal gennaio 2000 il Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT (*Servizio Geologico d'Italia*) effettua il monitoraggio tecnico-attuativo sui programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idro-geologico di cui al D.L. 180/98 e successive modifiche e integrazioni.

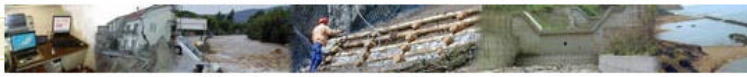
Il monitoraggio, attuato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, riguarda ad oggi circa 2.000 interventi distribuiti sull'intero territorio nazionale, per un finanziamento complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro. L'attività coinvolge un gruppo di oltre 30 Tecnologi APAT ed è attuata mediante contatti diretti con gli Enti attuatori, analisi dei documenti progettuali, osservazioni dirette e sopralluoghi in sito, nell'ambito dei quali viene contestualmente svolta un'attività di consulenza e supporto tecnico agli enti attuatori. Per tutti gli interventi vengono sistematicamente acquisite informazioni di dettaglio sulla tipologia dei dissesti e delle opere nonché sullo stato di attuazione e sulle eventuali problematiche e difficoltà emerse nelle diverse fasi attuative. Mediante specifiche relazioni di monitoraggio, trasmesse al Ministero ed agli altri Enti coinvolti, vengono infine formulate le conseguenti valutazioni tecniche e fornite indicazioni e raccomandazioni per la migliore esecuzione delle opere.

A partire dall'esperienza maturata nel “*monitoraggio d.l. 180*”, l'APAT ha sviluppato il progetto di un “Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)” finalizzato alla realizzazione di un archivio unico informatizzato, in cui far confluire le informazioni relative a tutti gli interventi per la difesa del suolo, a qualunque titolo realizzati da diversi Enti ed Amministrazioni sull'intero territorio nazionale.

Finalità e contenuti del progetto

L'obiettivo del progetto ReNDiS è realizzare un “sistema informativo” in grado di fornire un quadro costantemente aggiornato degli interventi e delle risorse impegnate, sia in termini complessivi che con riferimento a specifici ambiti geografici, per metterlo a disposizione di tutte le amministrazioni coinvolte nella pianificazione e programmazione degli interventi di difesa del suolo. In particolare il sistema è integrato da un'interfaccia web-gis idonea a condividere via internet i dati e le informazioni e renderli disponibili anche alla consultazione da parte del pubblico.

La struttura del Repertorio è stata predisposta in modo flessibile, così da consentire la gestione di dati ed informazioni disomogenei provenienti da Enti diversi, integrati in un sistema “multistrato”, capace di utilizzare banche dati distinte e residenti su server diversi. In tal modo, definite le modalità di standardizzazione delle informazioni fondamentali, ciascun Ente mantiene la propria autonomia e responsabilità nella gestione delle informazioni di sua pertinenza, rendendole però disponibili al sistema per formare il quadro informativo generale.



Stato di attuazione

Attualmente i dati che popolano il ReNDiS sono limitati ai progetti finanziati dai programmi di interventi urgenti di cui al D.L. 180/98 (e successivamente dalla L. 179/02) già oggetto del monitoraggio APAT. Tra questi sono stati inclusi anche gli interventi dei due programmi finanziati con riferimento all'Ordinanza di Protezione Civile n.3073 22 luglio 2000 riguardanti le aree percorse da incendi. Si sono inoltre avuti alcuni incontri tecnici con l'AdB Po allo scopo di definire i protocolli necessari e condividere il "sistema" per quanto riguarda gli interventi ex L. 183/89.

L'interfaccia di "gestione" delle informazioni, testata per oltre un anno nel monitoraggio APAT, è ormai in versione definitiva. In un unico "ambiente" consente l'inserimento e la georeferenziazione dei dati, la loro interrogazione anche su base geografica, l'estrazione ed esportazione, la produzione di report. Sebbene ciascun Ente "amministratore" possa comunque utilizzare qualsiasi tipo di software per gestire gli archivi primari di propria competenza, APAT è disponibile a fornire l'interfaccia di gestione ReNDiS ed a collaborare alle eventuali modifiche ed integrazioni che risultassero necessarie per adattarla alle diverse esigenze e strutture dati.

La pubblicazione della piattaforma WEB, in versione prototipale, dovrebbe essere realizzata entro la fine del 2006. La versione attuale, in fase di test, consente la ricerca e visualizzazione geografica degli interventi distinti per tipo di finanziamento, con possibilità di utilizzare legende specifiche per le diverse fasi di attuazione o per la tipologia di intervento. È inoltre possibile effettuare ricerche per comune o località e scaricare i dati in vari formati (tra cui il kmz, utilizzabile con google earth).

Utilizzando la modalità di collegamento "utente registrato" (disponibile per Enti attuatori, Regioni, Autorità di Bacino, ecc.) è inoltre possibile l'accesso ad un set più esteso di informazioni, riguardo le quali si possono trasmettere direttamente all'*amministratore* della banca dati, in modo automatico, le rettifiche ed integrazioni che si ritenessero necessarie.

Il ReNDiS nel contesto della revisione del D.Lgs 152/06

La revisione del D.Lgs 152/06 potrebbe essere l'occasione per accelerare il processo di costituzione di un sistema informativo unico per la difesa del suolo. In altre parole, a partire dalle competenze sul sistema informativo per la difesa del suolo, già attribuite al Dipartimento Difesa del Suolo - Servizio Geologico d'Italia dell'APAT dal D.Lgs 152/06 (art. 55), potrebbe essere formalizzata l'identificazione del ReNDiS come parte sostanziale di detto sistema, previa la necessaria attività di confronto e consultazione con le Regioni e gli Enti locali, volta a rilevare e concordare eventuali esigenze di modifiche e integrazioni.

A questo punto l'effettivo inserimento nel sistema ReNDiS di tutte le ulteriori tipologie di interventi che attualmente ne restano escluse (interventi L. 183/89, Ord. Prot. Civile, finanziamenti regionali e comunitari, accordi di programma, ecc) consentirebbe, per la prima volta in Italia, di unificare in un quadro unitario e complessivo tutte le attività che a vario titolo vengono realizzate sul territorio nazionale nel settore della difesa del suolo. E' evidente la possibile ricaduta sulla razionalizzazione di parte della spesa nazionale per la riduzione del rischio idro-geologico.